

La Bussola - Newsletter



Notiziario del Centro Studi Francesco Saverio Merlino
n° 19 (31 agosto 2025) - a cura di Gianpiero Landi

Sul termine “fascismo”

(e se sia pertinente, corretto e utile utilizzarlo nei confronti di movimenti e regimi autoritari attuali)

A seguito di ciò che ho scritto mesi fa nei numeri 16 (“America al bivio”, 27/10/2024) e 17 (“Trump 2.0”, 31/12/2024) di questa newsletter ho ricevuto alcune critiche. Ritengo che possa essere di qualche interesse riportarle qui e ragionarci sopra. Entrambi i testi citati riguardavano le ultime elezioni presidenziali negli USA. Il primo testo era stato scritto poco prima delle elezioni dello scorso novembre, l'altro dopo la vittoria di Trump e la sua rielezione. La mia analisi evidentemente non è stata condivisa da tutti i destinatari della newsletter. Faccio rilevare che per le due newsletter precedenti - numeri 14 e 15 - entrambe dedicate a Gaza, Palestina e Medio Oriente (temi, come è noto, quanto mai complessi e divisivi), non ho ricevuto alcun riscontro negativo. Se qualcuno non era d'accordo, in tutto o in parte, con ciò che ho scritto, se l'è tenuto per sé. La mia analisi del fenomeno Trump ha invece suscitato sconcerto o scandalo in qualcuno dei lettori, spingendolo a impugnare la tastiera per farmi sapere, tramite mail private, il suo radicale dissenso.

Le critiche che ho ricevuto si possono classificare fondamentalmente in due gruppi. Anzitutto, vi è chi ha minimizzato l'impatto negativo della vittoria di Trump e del suo movimento “Maga”, ormai egemone nel Partito repubblicano in USA, e criticato il mio auspicio che a prevalere alle elezioni fosse il Partito democratico. Per questi miei interlocutori tra democratici e repubblicani, tra Kamal Harris (e Biden) da un lato e Trump dall'altra, non ci sono sostanzialmente differenze. Tutti loro sono facce diverse della stessa medaglia, il Capitalismo / Imperialismo. Ora a me sembra che questi miei critici non siano altro che tardi epigoni (che ne siano consapevoli o no ha scarsa importanza) delle analisi - già sbagliate all'epoca - del Comintern nel periodo tra le due guerre mondiali del Novecento. Dire che Obama, Harris e Biden (con tutti i loro errori e scelte negative, talvolta anche criminali, che certo non dimentichiamo né tantomeno assolviamo) siano la stessa cosa di Trump, è come sostenere - e ci fu chi lo fece - che tra Franklin Delano Roosevelt e Adolf Hitler non ci siano differenze. Mi cadono le braccia per lo sconcerto. Chi non vede la differenza rivela la sua sostanziale indifferenza per le libertà politiche e civili che, in modo sia pure imperfetto, i regimi liberaldemocratici hanno finora saputo garantire. Se questa è la capacità d'analisi e la lucidità politica di questa frangia dei miei critici, non posso fare altro che dire loro: “Auguri. Vedremo quanto potrete andare lontano con questa vostra cecità”.

L'altra obiezione è molto più seria e merita una risposta meditata e approfondita. In questo caso, la critica si è appuntata sull'uso da parte mia, pur con certe cautele e a fianco di altre definizioni forse più appropriate, del termine "fascismo" in riferimento a Trump (e ad altri leaders, movimenti e partiti, regimi autocratici e illiberali in altri paesi di diversi continenti). Partiamo da una necessaria premessa. Da molto tempo il termine "fascismo", che all'inizio e in senso proprio designava solo il regime instaurato da Mussolini in Italia nel periodo tra le due guerre mondiali, ha assunto una valenza molto più ampia. Il termine si è imposto a livello globale per designare tutti i movimenti e i regimi autoritari che presentano determinate caratteristiche (tutt'al più, se ancora si dibatte, è su quali siano esattamente tali caratteristiche). All'uso preciso e storico del termine (il regime mussoliniano) si è affiancato il "fascismo" come categoria, fino a diventare quasi un elemento metastorico. Del resto, Umberto Eco è arrivato a parlare di "Ur-Fascism" o "fascismo eterno". E Primo Levi sosteneva che "ogni epoca ha il suo fascismo". Che sia lecito quindi utilizzare il termine come una categoria credo che sia ormai fuori discussione. Si pone però il problema - e su questo siamo d'accordo - di evitarne l'abuso. Se una categoria comprende e copre troppe cose diverse, diventa inutile. Nel nostro caso, chi mi ha criticato per avere utilizzato il termine fascismo nei confronti di Trump, lo ha fatto principalmente perché ritiene che tale termine sia valido solo per i movimenti e i regimi di estrema destra della prima metà del Novecento (le dittature di Mussolini in Italia, Hitler in Germania, Salazar in Portogallo, Franco in Spagna, ecc.). Ciò che sta avvenendo attualmente, con l'affermarsi di movimenti autoritari nazionalisti, xenofobi e razzisti in tanti paesi di vari continenti, non sarebbe un ritorno del fascismo ma qualcosa di diverso, anche se non necessariamente meno pericoloso. Per una realtà diversa dovremmo trovare nomi diversi, più appropriati del termine fascismo, che rischia anzi di essere fuorviante in questo nuovo contesto. Come già ho detto, trovo che le obiezioni di questi critici abbiano un certo fondamento e vadano prese in considerazione seriamente. Capire che cosa sta succedendo è fondamentale se vogliamo resistere allo spirito del tempo e provare a invertire la tendenza. D'altra parte, faccio notare che il termine fascismo, nei confronti di Trump, è oggi largamente e tranquillamente utilizzato nel mondo accademico americano, cioè nel cuore dell'impero, dove con più virulenza e impatto si stanno modificando gli assetti politici e istituzionali a detrimento delle libertà costituzionali liberaldemocratiche. In conclusione, a me sembra che ci sia qualcosa di vero e di valido in entrambe le posizioni. Chi usa il termine fascismo lo fa perché vede - e vuole far vedere agli altri - soprattutto le analogie tra il fascismo storico e i movimenti di estrema destra attuali. Chi critica l'uso del termine lo fa perché vede - e vuole sottolineare - soprattutto le differenze. Personalmente continuerò ad utilizzare il termine fascismo quando riterrò che sia il caso di farlo. Tra l'altro, il termine contiene per molte persone (anche se meno di un tempo, purtroppo) una forte valenza negativa, fa scattare un senso di allarme e di rigetto che non si attiva per altri termini, forse più appropriati nel contesto attuale (tipo "populismo" o "regime illiberale"). Ma al tempo stesso continuerò a utilizzare anche altri termini, cercando di dare il mio modesto contributo a un auspicabile rinnovamento del lessico teorico-politico. In questo caso, le differenze tra il fascismo storico e la realtà attuale non sono meno importanti delle analogie.

* * *

«Ogni tempo ha il suo fascismo: se ne notano i segni premonitori dovunque la concentrazione di potere nega al cittadino la possibilità e la capacità di esprimere ed attuare la sua volontà. A questo si arriva in molti modi, non necessariamente col terrore dell'intimidazione poliziesca, ma anche negando o distorto l'informazione, inquinando la giustizia, paralizzando la scuola, diffondendo in molti modi sottili la nostalgia per un mondo in cui regnava sovrano l'ordine, ed in cui la sicurezza dei pochi privilegiati riposava sul lavoro forzato e sul silenzio forzato dei molti». **Primo Levi**, *Un passato che credevamo non dovesse tornare più*, in «Corriere della sera», 8 maggio 1974.

BIBLIOGRAFIA essenziale

- ▶ Umberto Eco, *Il fascismo eterno*, La Nave di Teseo, 1995.
- ▶ *Democrazia, Fascismo, Populismo*, a cura di G. Landi, I Quaderni della «Bussola», n. 1, Centro Studi F. S. Merlino, marzo 2020 (suppl. a «Cenerentola», n. 233, maggio 2020). (https://www.centrostudifsmerlino.org/wp-content/uploads/2024/02/Democrazia-Fascismo-Populismo_Quaderno-n1-1.pdf)
- ▶ <https://it.wikipedia.org/wiki/Trumpismo>
- ▶ Tristan Hughes, *Trump è fascista?*, «Jacobin Italia», novembre 2024 (<https://jacobinitalia.it/trump-e-fascista/>)
- ▶ Slavoj Žižek, *Trump e il fascismo liberale*, Ponte alle Grazie, 2025.
- ▶ Massimo Cavallini, *L'America non è (ancora) fascista. Ma il fascismo di Trump dilaga in un permanente stato d'emergenza*, «Strisciarossa», 29/08/2025 (<https://www.strisciarossa.it/lamerica-non-e-ancora-fascista-ma-il-fascismo-di-trump-dilaga-in-un-permanente-stato-d'emergenza/>)

--- I numeri della seconda serie della Newsletter “La Bussola”, compresi i nn. 16 e 17 citati nel testo, si possono leggere qui: <https://www.centrostudifsmerlino.org/newsletter-la-bussola/>

CENTRO STUDI FRANCESCO SAVERIO MERLINO

c/o Biblioteca Libertaria «Armando Borghi»
Via Emilia 93/95
48014 Castel Bolognese (Ravenna) – Italia
Casella di posta elettronica: centro.studi.fsmerlino@gmail.com
Telefono: 0546 – 55501